



CULTURA 2019 | PIANI DI CIPOLLETTA

Perché Venezia sarà capitale

Milano vive proiettata verso il 2015, Roma insegue il sogno olimpionico del 2020. E Venezia accarezza l'ambizione di essere incoronata capitale della cultura europea nel 2019. Eminenza grigia del progetto, capofila di quella che già si annuncia una complessa partita (sono 15 le città italiane che si daranno battaglia, da L'Aquila a Matera), sarà Innocenzo Cipolletta (*foto sopra*). Sul nome dell'ex direttore di Confindustria convinto che «viale dell'Astronomia oggi dovrebbe occuparsi più di politica economica e meno di misure per i singoli settori; fare lobbying di sistema, piuttosto che difendere singole imprese», come spiega al *Mondo*, sono infatti confluiti gli interessi del Nordest deciso più che mai a conquistarsi i galloni di capitale della cultura. Quanto a Cipolletta, attualmente presidente dell'Università di Trento, è deciso a mettere in gioco tutta la sua esperienza confindustriale per riuscire a coinvolgere il Gotha dell'imprenditoria veneta: «Incontrerò i grandi gruppi, Benetton come Marzotto o Carraro», anticipa. «Perché la prima fase di questa grande operazione sarà mettersi in ascolto dei vari attori sul territorio per arrivare a stilare un progetto di candidatura vincente che unisca e al tempo stesso valorizzi le diversità della regione. Questo è il mandato uscito dalla prima riunione del Comitato».

Per il progetto, che ha già il sostegno delle Province di Trento e Bolzano, delle Regioni Friuli Venezia-Giulia e Veneto, della Provincia e del Comune di Venezia, Cipolletta è deciso ad allargare il tavolo di discussione. Non solo, ovviamente, alle fondazioni culturali. «Coinvolgeremo tutte le istituzioni sul territorio, dalla Fondazione Guggenheim a Palazzo Grassi, ma anche i distretti, come quello calzaturiero del Brenta. Perché la forza della nostra candidatura sarà proprio la capacità di tenere assieme arte e industria, imprenditoria e creatività. Il Nordest è terra di produzione, che poi molto spesso è legata al mondo della cultura. Senza dimenticare un altro plus, quello di avere una storia, dai tempi di Marco Polo, fortemente legata alle dinamiche della globalizzazione». Timing? «A fine 2012 avremo il documento definitivo. In tempo per la scadenza della presentazione delle candidature nel 2014. In attesa del verdetto, nel 2015. E anche se non dovessimo farcela, non sarà lavoro perso: porteremo comunque avanti il piano per lasciare strutture durature sul territorio».

Enrica Roddolo